

# Noterella di paleontologia ticinese

Autor(en): **Calloni, Silvio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **1 (1904)**

Heft 4

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1002943>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

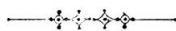
---

PARTE II — NOTE E COMUNICAZIONI

---

Noterella di Paleontologia ticinese.

del Dott. Silvio Calloni.



Or fanno alcuni giorni, consultavo il prezioso volume del distinto prof. F. Sordelli, sulla Flora fossile di Lombardia. Vi è illustrata la flora carbonifera di Manno, così interessante; vi sono citati i vegetali delle argille plioceniche di Balerna. Pur vi è detto in modo speciale, della florula quaternaria di Calprino nei pressi di Lugano; già a me nota per ricerche e studi. A proposito della stessa, mi permetterò qui poche aggiunte alle notizie del Sordelli.

L' *Acer campestris* va noverato nell'elenco delle specie del deposito di Calprino. Ne ho trovato frammenti di tronco, interamente mineralizzati. Il ritidoma suberoso è surrogato da ossido di ferro che ne ripete le screpolature; il libro, il legno ed il connettivo del cilindro centrale, appaiono sostituiti da vivianite d'un bell'azzurro chiaro.

L' *Abies excelsa* cresceva più in alto. Ne rinvenni numerosi coni compressi e carboniosi in argille in cui manca il *Buxus sempervivens* così abbondante nelle argille di cui parla il Sordelli.

In argille con ligniti, più in alto sul fianco del monte, vennero posti in luce frammenti del bianco ritidoma di una pianta or divenuta rarissima ne' dintorni, la *Betula alba*.

Condivido il pensiero del Sordelli, che le argille di Calprino datino dal tramonto della prima invasione glaciale all'aprirsi della seconda. Ma le flore sulle falde del Salvatore, già erano terrazzate. In basso verdeggiavano il bosso e l'abete, fioriva il rododendro pontico scopertovi da Baltzer;

più in alto, dominava l'abete eccelso, a cui succedeva la *Betula alba*.

\* \* \*

A proposito del castagno, il Sordelli persiste nel crederlo tardivamente introdotto nella regione lombarda, durante l'invasione romana. Per quanto riguarda il Luganese, sono convinto che il castagno vi abiti da ben più lontana data. Dovunque son rocce cristalline e morene; il castagno vi cresce abbondante e rigoglioso, con piglio di pianta indigena. Ricordo di aver trovato alcune castagne nelle argille di Soldino, presso la Stazione di Lugano, le quali a star nelle minime, risalgono al cominciare dall'epoca storica. I Celti hanno certo trovato i colli ceresiani, adorni della chioma pittoresca del castagno. Forse la pianta é stata introdotta dai primi lacustri ch' erano liguri.

